

m

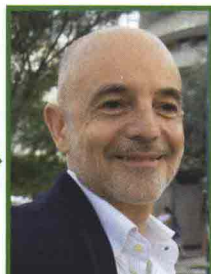
LAVORO

di Tiziana Tripepi, t.tripepi@millionaire.it

I MILLE VOLTI DEL COACH

UNA PROFESSIONE, TANTE DECLINAZIONI.
LAVORO, SPORT, REALIZZAZIONE PERSONALE:
IL COACH CI ALLENA A RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI.
ED È SEMPRE PIÙ RICHIESTO

«**P**er spiegare bene cosa fa un coach bisogna partire dal significato della parola inglese. *Coach* significa sia pulman, carrozza, sia allenatore. Evoca dunque un percorso di allenamento che ha un inizio e un punto di destinazione desiderato. Chi si avvale del coach farà un percorso in cui si allenerà a raggiungere gli obiettivi. Per farlo, via via acquisirà consapevolezza delle risorse, interne ed esterne, che ha a disposizione». **Alessandro Panritti**, 50 anni, coach



professionista, ha fondato con Franco Rossi la scuola di formazione Incoaching, ed è coautore del libro *L'essenza del coaching* (Franco Angeli, 23,50 euro).

Ci sono vari tipi di coach? «La grande distinzione è tra business coach e life coach. A oggi chi chiama un coach è per il 41% un'organizzazione in ambito business, ma è in crescita la percentuale di ingaggio da parte di singole persone, nell'ambito che chiamiamo "life coach", che può essere applicato a ogni aspetto della vita

privata. La norma Uni (*vedi pag. 113*) elenca tante tipologie di coaching, come il career coach e lo sport coach, ma l'applicazione del metodo si sta estendendo ad altri ambiti, come la salute (health coaching) o l'adolescenza (teen coaching)».

Come si fa a formarsi? «Il mio suggerimento è fare un corso di formazione riconosciuto da una delle due associazioni di riferimento, la Icf Italia (www.coachfederation.it), *chapter* italiano dell'americana Icf, la più grande associazione di coach al mondo, e Aicp, Associazione italiana coach professionisti (www.associazionecoach.com), la prima associazione nata in Italia. Le scuole sono elencate sui siti di ►►

▶▶ queste associazioni, sotto la voce "corsi riconosciuti". Icf riconosce anche tre livelli di credenziali per un coach, in base alle ore di formazione eseguite ed erogate. Il primo si chiama Acc e comprende 60 ore di formazione e 100 erogate a clienti. Nella scelta della scuola, guardate bene anche la sua storia: da quanti anni organizza i corsi, quante edizioni ha fatto, chi sono i fondatori e chi sono i docenti».

Quali i guadagni? «Secondo un'indagine Icf, il reddito annuale di un professionista europeo è in media 55mila euro lordi annui. In genere per una sessione di life coach si può richiedere

da 80 a 150 euro, per una di business da 150 a 500 euro, in questo caso sono le aziende a pagare. Molto dipende anche dall'area geografica: a Milano le tariffe sono più alte che in città del Centro-Sud».

Come distinguere un coach preparato da chi non lo è? «Allo stesso modo, suggerisco che chi cerca un coach deve innanzitutto controllare se sia certificato Icf o associato Aicp, anche se ciò non ha valore legale. È un libero mercato. Non esiste nessuna ripercussione penale per chi non ha fatto nessun corso. In giro c'è di tutto, anche molti ciarlatani».

Questo lavoro non è disciplinato in Italia? «Sì anche se non è ancora una professione certificata legalmente. I riferimenti normativi sono costituiti da una legge, la 4/2013 (“Disposizioni in materia di professioni non organizzate”), che promuove l’autoregolamentazione volontaria della professione, e da una successiva norma Uni (che è l’ente che norma tutte le competenze), del 2015, che dice quali sono i requisiti per fornire un servizio di coaching. Manca però ancora un passaggio, cioè una seconda norma Uni, che definisca le competenze richieste. Con essa entreranno in gioco gli enti certificatori e sarà richiesto un esame».

DUBBI? CHIEDI ALL’ESPERTO

Vuoi intraprendere questa professione e hai bisogno di consigli o informazioni? Alessandro Pannitti, Ceo e fondatore di Incoaching, è disponibile a rispondere alle tue domande. Scrivi entro il 28 febbraio 2018 a: esperto@millionaire.it (oggetto: coach).